

Lavoro, disoccupati ai raggi X

Al via un sondaggio di Università e Friuli innovazione

Rischiano più di altri la mobilità, il licenziamento, il mobbing. Sono i lavoratori cosiddetti "professionalmente fragili" - donne, ultra-50enni, giovani, precari, stranieri - le categorie che incontrano maggiori difficoltà interpersonali in azienda, sia per problemi di relazione con colleghi e datori di lavoro, sia per il senso di provvisorietà percepito; problematiche che possono tradursi in un vero e proprio isolamento professionale. Tra le altre possibili conseguenze: la perdita del "contatto con il lavoro" o una mancata identificazione col ruolo svolto.

Un fenomeno che interessa anche nostra realtà regionale,

in particolare la provincia di Udine, e che ha spinto Friuli Innovazione e il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Udine ad indagare sulle cause della fragilità socio-professionale. La ricerca, condotta all'interno di un più ampio progetto regionale denominato "Mobilità e Conoscenza" - nuovo marchio che vede per la prima volta riuniti tutti i maggiori organismi formativi del Friuli Venezia Giulia - in collaborazione con il laboratorio delle Relazioni Industriali coordinato dal Centro regionale servizi per la Piccola e Media Industria, partirà a giorni e coinvolgerà un campione di 100 disoccupati, statisticamente rappresenta-

tivo dei 5mila lavoratori friulani iscritti nelle vecchie liste di collocamento. I selezionati, i cui nominativi sono stati comunicati dai Centri per l'impiego friulani, appartengono alle categorie di lavoratori, appunto, professionalmente fragili: uomini over-55 o poco qualificati, donne, precari, extracomunitari.

«L'obiettivo - spiega Daniel Pittino del dipartimento di Scienze Economiche dell'ateneo friulano - è quello di individuare le cause della fragilità professionale per suggerire poi alle istituzioni le misure più adeguate per fronteggiare, e prevenire, le situazioni critiche».

Rosalba Tello